

IV.4.2. San Francesco da Paola

Il complesso conventuale dei Minimi dell'Ordine di S. Francesco di Paola è situato nella zona posta all'estremità sud dell'abitato (fig. 37). Essendo sorto "extra moenia", si erge isolato rispetto agli altri edifici e costituisce un punto nevralgico di passaggio da e per la zona "intra moenia" (fig. 38).



Fig. 37. Chiesa e convento di S. Francesco da Paola.



Fig. 38. Monopoli. Veduta aerea del complesso di S. Francesco da Paola (da Campanelli, 1989).

Come si apprende dall'Indelli "questo Venerabile Convento dell'Ordine di S. Francesco da Paola può quasi dirsi fondato in un sol giorno il dì 2 Marzo del 1530, giorno in cui, precedente ricorso di questo Publico a' Superiori, capitò in Monopoli il Padre Giuliano Genuese: il quale non solamente fu con onore ricevuto, ma ritrovò anche interinamente e Chiesa, e abitazioni per li Padri di tale Ordine. Conciossiacosache D. Laura Palmieri di Monopoli, casata in Ostuni col Signor Ferdinando Bisantizzi, offerì loro con generosa pietà una Chiesetta sotto il titolo di Gesù Maria, alcune stanze contigue, e un parco seminariale di tomola diciotto, chiamato il

palombaro nuovo, pervenutole per morte ab intestato di Mario Antonio Palmieri suo fratello”¹³⁵.

Nella Platea del Convento è scritto che l’atto che notifica la cessione risale in realtà al 7 dicembre dello stesso anno. Infatti “sotto il medesimo giorno mese et anno il Sig(no)r Ferdinando Bisanticcio, Nobile Cittadino della città di Ostuni, legittimo marito di D. Laura Palmieri di questa città di Monopoli, come special commesso di detta sua Moglie, et in virtù di detta commissione, che fu inserita, donò al futuro Convento (...) un Parco detto in quel tempo, il Palombaro nuovo. Nota come detto Parco era di Marc’Antonio (Palmieri), il quale fu ammazzato e, (...) alla sua eredità successe (...) la Sorella Laura in virtù di Decreto (...) di preambolo di questa Regia Corte di Monopoli”¹³⁶.

In quello stesso giorno altri cittadini si impegnarono alla corresponsione annua di complessivi cinquanta ducati¹³⁷.

L’Università stessa si impegnò pubblicamente a dare come sussidio per il vestiario 18 ducati annui; anzi per dare inizio a una rendita, il 27 ottobre 1541 l’Università, il Clero e il Vescovo assegnarono quanto era stato raccolto per destinarlo alla Cappella di S. Rocco. La donazione fu ufficializzata il 5 dicembre 1543 con

¹³⁵ G. INDELLI, op. cit., p. 375.

¹³⁶ A.U.D., Platea di S. Francesco da Paola, ff. 1-3.

¹³⁷. “Gli obbligati furono i seguenti, nomando le famiglie estinte, e in qual summa ciascuno si obbligava. Gio: Tommaso Mastrojudice, fam. nob. estinta 5; Giulio del Bò, fam. nob. estinta 4; Gio: Batista Pagano, fam. nob. estinta 2; Camillo della Ratta, fam. nob. estinta 1; Gio: Indelli, famiglia nob. Esistente di un ramo estinto 1; Angelo Tavano, fam. esistente nobile 2.10; Gio. Battista Arpona, fam. nob. estinta 1; N.Niccolò Antonio Tavano, fam. estinta 1; Salustio di Perugia, fam. nob. estinta 3; Pirro della Croce, fam. nob. estinta 4; Michele Sforza, fam. nob. estinta 4; Francesco Bovio, fam nob. estinta 1; Francesco Indelli, fam. nob. esistente 4; Bernardino Cazzano, fam. nob. estinta 1; Bernardino Maizza, fam nob. estinta 2; Gio: Tomaso Manfredo, seu Monfrido, fam. nob. esist. 1; Antonio Indelli, fam. nob. esistente 2; Gio: Tommaso Albamonte, fam. nob. estinta 4; N. Niccolò Ricci, fam. civile estinta 2; Macedonio delli Falconi, fam. nob. estinta 1; N. Giulio Belfiore, fam. civile estinta 2.1; Gabriele Secondo, fam. nob. estinta 1; N.Giacomo Sandalaro, fam. estinta 2; Antonio del Lago, fam. nob. estinta 1; Geronimo Palmieri, fam. nob. esistente 1” (G. INDELLI, op. cit., p. 376); Il chiostro del Convento fu fatto affrescare con immagini narranti la vita di S. Francesco da Paola e ognuna di esse contiene lo stemma di alcune famiglie che contribuirono alla costruzione del complesso.

atto del notaio Giacomo Sandalaro. L'altare dedicato a S. Rocco, assunto come protettore dai cittadini durante il periodo della peste, fu sistemato nella chiesetta di Gesù e Maria in attesa del completamento della nuova chiesa, di fronte all'altare dedicato al patrono S. Francesco da Paola. Per adornarlo, la città fece eseguire due statue policrome, una di S. Rocco e l'altra di S. Sebastiano Martire e promise di versare sei ducati (fig. 39).



Fig. 39. Nucleo originario della chiesa di S. Francesco da Paola (da Indelli, 2000).

Quando nel 1623 fu definitivamente completata la costruzione della chiesa e del convento¹³⁸, l'altare di S. Rocco fu trasferito nel nuovo tempio e invece della statua vi fu collocato un quadro di Jacopo Palma il Giovane (fig. 40).

¹³⁸ Stando a quanto scrive l'Indelli si diede inizio alla costruzione nel 1593: "a' 19 Maggio per gli atti di N. Gio: Cajasso si pattuì farsi la Chiesa presente, e parte del Convento di S. Francesco da Paola con li mastri murarj" (G. INDELLI, op. cit., 453).

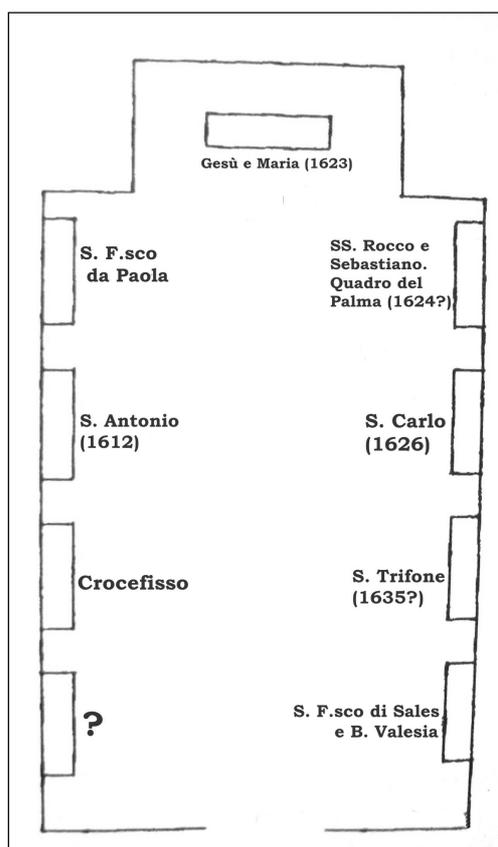


Fig. 40. Pianta della chiesa di S. Francesco da Paola (ultimata nel 1623) con la sistemazione dei diversi altari nel XVII secolo (da Indelli, 2000).

La cappella del santo patriarca fu ubicata dalla parte opposta e il 16 giugno 1636 fu concessa a uso sepolcrale al Magnifico Ottavio Indelli il giovane, che la dotò di un parco e di una chiusa d'ulivi. Accanto a quest'ultima trovò posto quella di S. Antonio, fondata da Marcantonio Buccascino con la dote di 500 ducati e col peso di 143 messe. Sempre sulla sinistra fu ubicata la cappella del Crocefisso.

A destra, oltre la cappella di S. Rocco, vi era quella di S. Carlo Borromeo "eretta dalla Signora Isabella de Paolantonio di Ostuni, moglie del Signor Alessandro Palmieri di Monopoli"¹³⁹. Accanto vi era la cappella di S. Trifone costruita a spese del convento "in occasione de' bruchi, che davano il guasto alle campagne"¹⁴⁰. Vi era ancora la cappella dedicata a S. Francesco di Sales e alla Beata

¹³⁹ Ivi, p. 384.

¹⁴⁰ Ibidem.

Giovanna Valesia, terziari dell'ordine, "fatta con limosine procacciate dal P. Niccolò Francesco Palombo da Monopoli"¹⁴¹. Vi era conservata una reliquia di S. Francesco di Sales consistente in un pezzetto della Sindone dove fu avvolto il corpo del santo.

Nel corso del XVII e XVIII secolo il complesso subì continui "aggiustamenti" grazie soprattutto alle continue donazioni di terreni che i frati ricevettero.

Il convento dei Minimi fu soppresso nel 1807. Con Real Rescritto del novembre 1837 il Governo Napoletano cedette l'immobile al Comune di Monopoli in cambio del convento dei Domenicani, assegnato a sua volta ai Padri della Missione stabilitisi a Monopoli. L'anno dopo il sindaco Martinelli affidò il restauro della chiesa all'architetto Tedeschi allo scopo di riaprirlo al culto.

Nel 1858 il Governo accordò il convento al Vescovo Pedicini per destinarlo a seminario: "L'anno mille ottocento cinquantotto, il giorno trenta del mese di settembre" fu concesso "al Vescovo di Monopoli il fabbricato del soppresso convento dei S.S. Minimi di questo med(esim)o Comune che allo stesso si appartiene che si trova in stato cadente, ad oggetto di tramutarsi in quello locale, dopo di essersi ristaurato, il Sacro Diocesano Seminario; ne abbiamo ufficialmente invitato il Vescovo suddetto per prenderne possesso. Ed a ciò l'edificio in parola venisse descritto nella sua presente attualità nel momento che se ne fa la consegna, abbiamo pure invitato questo architetto civile D. Sebastiano Losavio ad intervenire, onde con apposito verbale di descrizione de locali del Convento suddetto ne dichiarasse lo stato (...). Abbiamo incaricato l'architetto suddetto Losavio a visitare tutte le località a tal fabbricato appartenenti"¹⁴².

Dopo poco il Municipio entrò nuovamente in possesso del convento e nel "Verbale di cessione e consegna dell'ex convento dei Paolotti

¹⁴¹ Ivi, p. 385.

¹⁴² A.U.D., Curia, Classe S. Francesco da Paola, fasc. 2, f. 1.

di Monopoli con l'annessa Chiesa, che l'amministrazione del Demanio dello Stato fa al Municipio della città di Monopoli" è scritto: "Sia noto a chi di ragione che con verbale primo maggio Mille ottocento settantuno l'Amministrazione del Demanio procedeva alla presa di possesso del fabbricato dell'ex convento dei Paolotti di Monopoli, ritenendolo di proprietà del converso Seminario Diocesano di qui, e dietro tale atto il Sindaco della città di Monopoli, a nome e nello interesse di questo Municipio si faceva a chiederne la restituzione, asserendo che quantunque (...) tale locale era stato ceduto al vescovo pro tempore di Monopoli per stabilirvi un Seminario, pure lo stesso era decaduto da una tale concessione sia perché ne aveva smesso il pensiero, ed anche perché non aveva iurato adempiere alle condizioni imposte col Real Rescritto del 1858. Dall'altra parte l'Amministrazione del Demanio, senza entrare nel merito delle pretese del Municipio o delle ragioni che potrebbero assistere il Vescovo pro tempore od il Seminario di Monopoli, ha inserito alle pretese del Municipio sotto determinate clausole e riserve, le quali sono state accettate in tutto il loro tenore e continenza dal Sig. Sindaco. In nome e per conto del Municipio che rappresenta (...). La presa di possesso del fabbricato degli ex Paolotti (...) con l'annessa chiesa (...) ed i locali medesimi consistenti in un grande locale a pian terreno per uso di Chiesa con sette altari e relativo Convento composto a pian terreno di una Sagrestia ad uso della Chiesa, un stalla, cucina e retrocucina, un antico refettorio, un piccolo terreno vicino al pozzo ed una pagliera all'esterno. Un mezzanile fra le scale, numero quindici celle a primo piano e numero quindici celle a secondo piano confinante nella sua totalità coi beni di Pugliese Sebastiano e strada (...). Il Municipio si obbliga a mantenere a proprie spese aperta al culto ed ufficiata come al presente la Chiesa annessa al Convento che si dismette"¹⁴³.

¹⁴³ Ivi, fasc 3, ff. 3-5.

Al 1884 risale un progetto di adattamento dell'ex convento di S. Francesco di Paola a Ospedale Colerico (in realtà mai realizzato). L'incarico fu affidato all'ingegnere Alvisè Collavitti il 30 luglio; la Giunta municipale volle "per sanitaria precauzione lo impianto di un Ospedale colerico all'ex convento di S. Francesco da Paola facendosi restaurare il piano terreno con qualche stanza superiore di quella località". È ancora scritto che "vennero eseguiti dei restauri all'ex convento di S. Francesco di Paola intanto per meglio conservare la parte restaurata quanto la restante parte dell'edificio in deplorabile condizione, si è vista la necessità di far elevare dallo stesso Ingegnere un progetto suppletivo di spesa che riesca allo intento"¹⁴⁴.

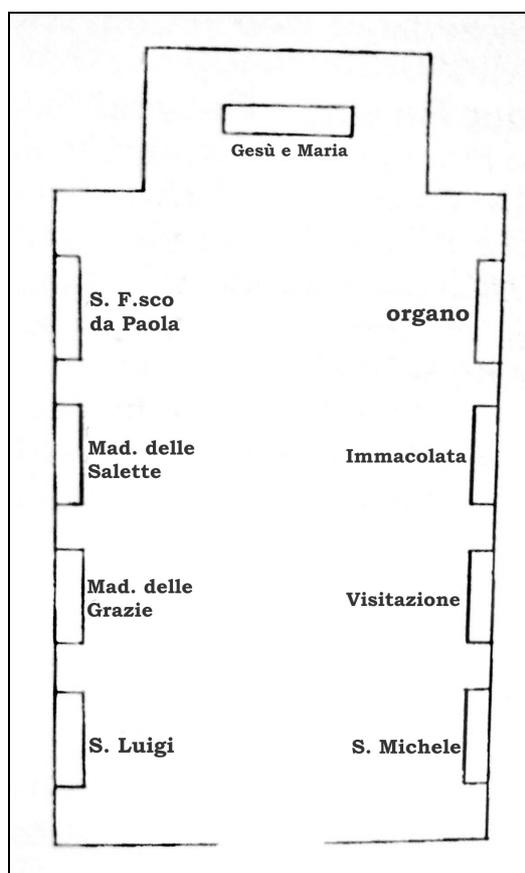


Fig. 41. Pianta della chiesa di S. Francesco da Paola con la definitiva sistemazione degli altari nel XIX secolo (da Indelli, 2000).

¹⁴⁴ A.S.C.M., Categoria, X Lavori Pubblici, classe X: Costruzione di edifici Comunali e privati, fasc. 1: Lavori e restauri a edifici dei soppressi monasteri (1814-1899).

Nel 1910 all'ex convento furono eseguiti lavori per l'adattamento a caserma militare dal capomastro Francesco De Lauro. Lavori di riparazione furono eseguiti nel 1925 alla chiesa (fig. 41) .

Chiesa e convento dal 1948 sono stati affidati ai Frati Minori, che tuttora vi risiedono e che trasformarono l'edificio conventuale nell'Istituto "Casa del fanciullo".

[INDIETRO](#)